

**Il Rotary Club Fabriano
realizza il logo dell'Associazione
su preziosa carta filigranata.**



PERCHÉ?

FACCIAMO DEL BENE NEL MONDO



con il ricavato che verrà devoluto
alla Rotary Foundation

Acquista



UN GADGET

**di valore storico, artistico e culturale
per diffondere l'emblema della
nostra Associazione**

PERSONALIZZA IL TUO DONO

Gadget Rotary in Filigrana
costo Euro 14,00 cad.*

Con l'acquisto del gadget saranno devoluti a
nome del tuo Club
Euro 2,00 cad. per END POLIO NOW

I gadget sono disponibili in set da 10, 30 o 50
pezzi. Scegli la quantità che più si adatta alle
tue esigenze!

*Escluse spese di spedizione che verranno calcolate a seconda della destinazione.

La vendita delle filigrane è affidata esclusivamente a Carifacarte Srl,
che provvederà direttamente ad emettere fattura e a versare
l'importo dovuto a "End Polio Now".

Ogni gadget è composto da:

- Carta filigranata in chiaro con logo Rotary formato A5 prodotta artigianalmente a mano dai Mastri Cartai di Fabriano.
- Cornice con piedini d'appoggio in cartoncino di pregio colore blu.
- Certificato di origine e autenticità.
- Busta di pregio per raccogliere il tutto.



PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Contattaci all'indirizzo email
info@rotaryfabriano.it

Con un ordine, anche minimo, avrai un gadget di pregio da offrire ai soci e agli ospiti del tuo Club e contribuirai a **FARE DEL BENE NEL MONDO**

ROTARY IN FILIGRANA

E' un progetto a favore di

The
Rotary
Foundation



Perchè Fabriano da quasi otto secoli è la “Città della Carta”

E qui vi raccontiamo questa fantastica storia

La carta è un'invenzione cinese e la tradizione vuole chi sia stato *Ts'ai Lun* il primo a concepire «**l'idea di fabbricare la carta con fibre vegetali, unendole tra loro per feltrazione**». *Ts'ai Lun* è vissuto tra il primo e il secondo secolo d.C., ma recenti scoperte archeologiche sembrano anticipare di almeno duecento anni l'utilizzo di questo manufatto. Una tappa fondamentale per la diffusione dell'arte cartaria è la **battaglia di Samarcanda del 751** tra arabi e cinesi. Gli arabi vincitori, infatti, apprendono da alcuni prigionieri la conoscenza sul metodo di fabbricazione e a loro volta, nei secoli successivi, lo trasmettono prima nei paesi del Medio Oriente, poi del

Mediterraneo, quindi in Spagna e in Italia. I primi luoghi di produzione attestati **in Italia nella seconda metà del secolo XIII** sono in Sicilia, ad Amalfi, a Genova, in Veneto, in Toscana e a **Fabriano**.

Come la conoscenza dell'arte cartaria sia giunta a Fabriano non è dato saperlo, nonostante le ricerche effettuate da autorevoli storici negli ultimi due secoli. Attraverso lo studio di documenti conservati negli archivi fabrianesi e in quelli dei comuni limitrofi, è stato comunque dimostrato come **già nel 1264 fosse attestato il commercio di carta** bambagina nell'alta valle del fiume Esino. Si può affermare con certezza che nel

piccolo centro appenninico la nuova manifattura trova terreno fertile per attecchire e svilupparsi. Fattori determinanti per il sorgere dei primi opifici sono stati: la presenza del fiume Giano, la locale tradizione artigiana e un tessuto sociale predisposto ad aprirsi a nuove iniziative commerciali. Rispetto a quanto avviene negli altri centri cartari italiani, **a Fabriano si introducono tre fondamentali innovazioni** tecnologiche che permettono di migliorare la tecnica di produzione araba dando vita di fatto ad un nuovo tipo di carta detta occidentale (o fabrianese). L'invenzione della *pila idraulica a magli multipli* sostituisce la primitiva battitura a mano



praticata dagli arabi con il pestello. Azionata dall'energia idraulica del fiume, questa macchina permette un'ottimizzazione nella lavorazione dello straccio e di conseguenza un miglioramento qualitativo dell'impasto necessario per la realizzazione del foglio. Per primi i fabrianesi introducono *l'impermeabilizzazione del foglio con colla di gelatina animale* ottenuta dalla bollitura dei scarti delle locali concerie. Viene abbandonato l'uso della colla ricavata da sostanze amidacee, in particolare la farina di frumento, com'era in uso presso gli arabi: la carta diviene meno deteriorabile e resiste agli attacchi dei microrganismi. Cade il divieto emanato nel 1231 dall'imperatore Federico II che proibiva l'uso della carta bambagina per la stesura degli atti pubblici in favore della pergamena.

Ai mastri cartai fabrianesi viene riconosciuto il merito di aver adottato dall'ultima decade del Duecento il 'signum' oggi denominato 'filigrana', visibile guardando il foglio di carta controluce. La filigrana si ottiene modellando un filo metallico secondo un disegno, una lettera, un nome che si vuole riprodurre e quindi nel cucire la sagoma ottenuta sulla superficie della forma. La tecnica utilizzata sin dalle origini è detta 'in chiaro' perché essendo in rilievo durante la lavorazione si depositerà meno impasto sul filo rispetto alla restante superficie del piano. La scoperta, probabilmente dovuta a un filo della forma che spezzatosi



abbia determinato la comparsa di un'impronta sul foglio, suggerisce al mastro cartaiolo di poter fissare sulla tela metallica una deliberata immagine.

Il giurista *Bartolo da Sassoferrato* per primo definisce la funzione di marchio di fabbrica, assunto dal 'signum' sin dalle origini, nel trattato *De insigniis et armis*.

Bartolo, vissuto non molti anni dopo la comparsa delle prime filigrane sui fogli, illustra come l'utilizzo del marchio rappresenti l'esplicita volontà del cartaiolo di distinguere la propria produzione rispetto a quelle della concorrenza.

La carta araba arrivata a Fabriano nel secolo XIII subisce nel piccolo centro appenninico quelle trasformazioni che rendono la carta bambagina il supporto più richiesto per la scrittura dei documenti.

Il manufatto prodotto sulle rive del fiume Giano è già rinomato per le proprie qualità e inizia ad invadere i mercati europei e mediterranei. Secondo lo studioso Augusto Zonghi non sono meno di 50 gli addetti negli opifici fabrianesi intorno al 1320. Se il personale addetto alla fabbricazione lavora nelle gualchiere ad impresa familiare dislocate lungo il fiume, all'interno delle mura cittadine sono ubicate le 'cambore' dove lavorano gli addetti alla lisciatura detti 'cialandratori' e vengono completate le ultime operazioni affinché la carta sia pronta per essere spedita. Fondamentale è la figura del mercante che oltre all'attività commerciale affianca



<https://youtu.be/GP3JdQmay6g>

anche quella di imprenditore nella manifattura cartaria. Tra le diverse compagnie mercantili attive in città tra il secolo XIV e il secolo XV, va ricordata quella del fabrianese *Lodovico di Ambrogio di Bonaventura*. Dai suoi registri, sappiamo che principalmente **la merce che parte da Fabriano prende la direzione di Ancona, Fano, Rimini, Gubbio, Perugia, Spoleto, Città di Castello, Firenze, Pisa, Siena, Lucca, mentre dal porto di Talamone le balle di carta raggiungono Aigues-Mortes - vicino Montpellier - da dove proseguono verso altri mercati europei.**

La forte concorrenza interna e il desiderio di maggiori guadagni favorisce già dalla seconda metà del secolo XIV la 'diaspora' dei cartai fabrianesi. Operai formati nelle gualchiere cittadine fanno sorgere nuovi impianti produttivi in altri centri italiani ed esteri.

La conseguenza è la lenta ma graduale dispersione del know-how raggiunto dai cartai locali in favore di altre realtà; troppo tardi, infatti, arrivano i necessari provvedimenti da parte del governo della città per contrastare il fenomeno. Nonostante l'esodo di molti cartai, gli opifici lungo il fiume Giano continuano a proliferare per diverso tempo, tanto che l'industria cartaria soppianta per importanza le arti locali più antiche, come quella dei fabbri, dei tessitori di lana, dei conciatori delle pelli. A partire dal secolo XVII inizia un periodo di declino della manifattura, causato dalla forte concorrenza proveniente dalle industrie estere - soprattutto inglesi, francesi e olandesi - ma anche per cause interne come la difficoltà nel reperire gli stracci e la gravosa tassazione che affligge lo Stato Pontificio. Nei primi decenni del Settecento sono attestati due sole cartiere e la gloriosa industria fabrianese sembra destinata a scomparire.

L'avvento di **Pietro Miliani** (1744-1817), che nel 1782 prende in gestione l'opificio del conte Vallemani, inverte la rotta e nel giro di pochi anni **ridà slancio a tutto il settore**. Con un'abile strategia imprenditoriale introduce importanti miglioramenti per l'industria e riscuote da subito l'apprezzamento di letterati e artisti che scelgono i suoi prodotti per l'alta qualità.

Nell'Archivio Storico delle Cartiere Miliani è conservata la corrispondenza con illustri clienti, tra i quali Antonio Canova, Giambattista Bodoni,

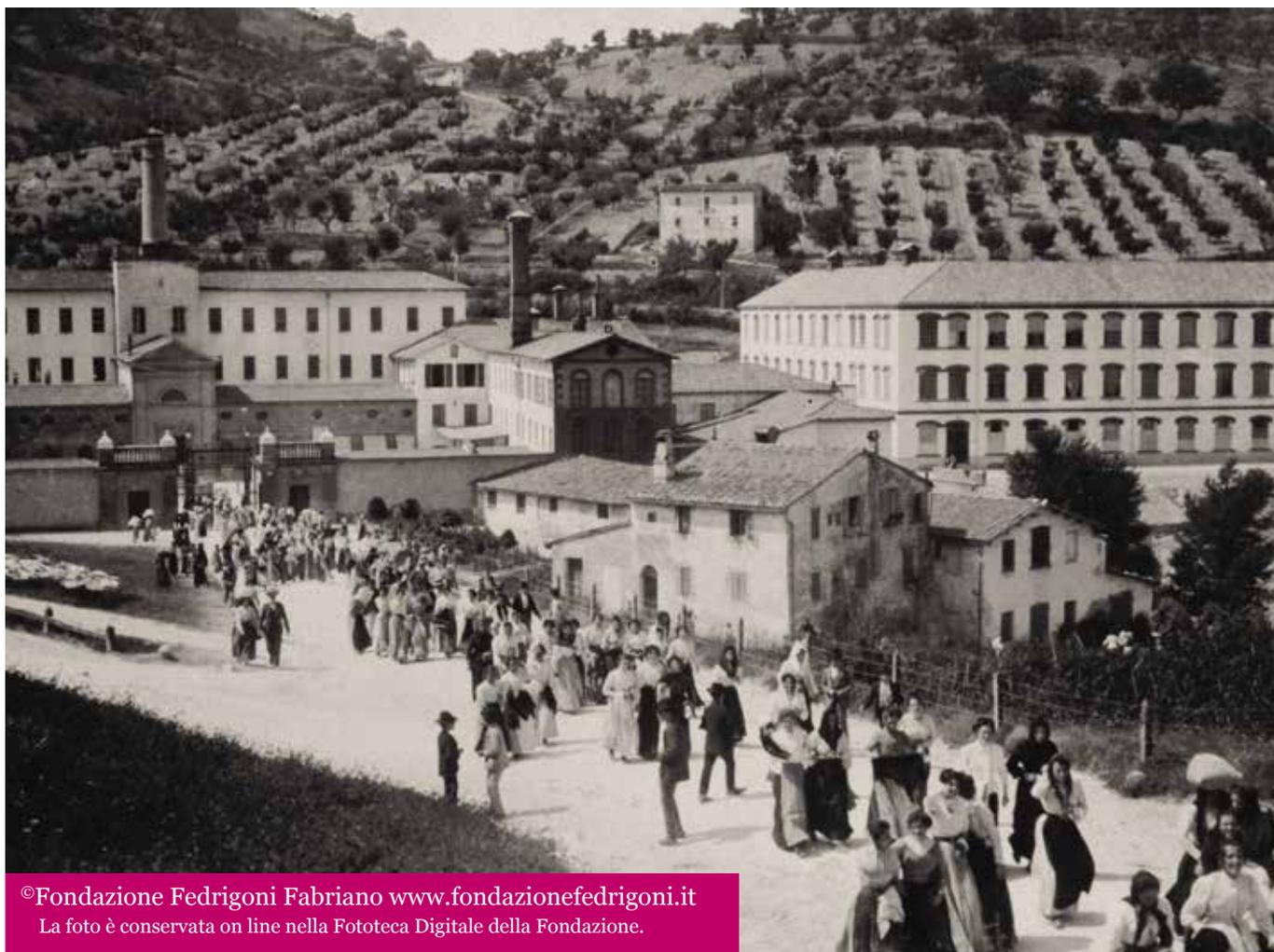
Raffaello Morghen, Francesco Rosaspina, Monaldo Leopardi.

Con Pietro inizia anche il graduale accorpamento di tutte le cartiere fabrianesi ancora esistenti sotto l'unico nome dei Miliani, opera che sarà completata un secolo dopo dal pronipote Giovanni Battista. Al fondatore succedono i tre figli Niccolò, Tommaso e Rinaldo che mantengono la ragione sociale - *cartiere 'Pietro Miliani Fabriano'* - così come faranno i loro discendenti.

Giuseppe Miliani (1816-1890), primogenito di Rinaldo, potenzia gli

stabilimenti, rinnova gli impianti e aumenta la quantità e la qualità della produzione. Durante la sua gestione **le Miliani iniziano la lavorazione delle carte valori o di sicurezza.**

Giovanni Battista Miliani (1856-1937) completa il lavoro di ampliamento acquistando le rinomate cartiere Fornari di Fabriano e le antiche cartiere di Pioraco. Trasforma l'azienda, che era ancora a conduzione familiare, in un'**industria moderna che produce carte valori e artistiche per tutti i paesi del mondo.**





<https://zonaconce.it/it>

E' un imprenditore illuminato che apporta miglioramenti alle condizioni di vita delle maestranze: attiva servizi di infermeria e ambulatorio in fabbrica, costruisce un asilo nido e case popolari per gli operai, organizza colonie estive per i figli dei dipendenti.

Alla morte dell'ultimo Miliani la proprietà delle cartiere passa ad un consorzio di enti pubblici, già detentori del pacchetto di maggioranza delle azioni della società. Alla fine degli anni '40 viene modificata la ragione sociale in *'Cartiere Miliani Fabriano S.p.A.'* Nei decenni successivi vengono ammodernati gli stabilimenti con l'acquisto di macchinari più moderni e nel 1977 terminato il nuovo stabilimento di Fabriano *'Ponte del Gualdo'*, a cui seguirà nel 1993 lo stabilimento di Fabriano *'Rocchetta'*. Dal 1978 l'azionista

di maggioranza diviene l'**Istituto Poligrafico dello Stato** e lo sarà fino al 2002 quando le Cartiere Miliani vengono acquistate dal **Gruppo Fedrigoni S.p.A.** di Verona che, a sua volta, dal 2017 appartiene al fondo americano **Bain Capital**.

Un'importante patrimonio di beni archivistici e librari - datati dagli inizi dell'attività di Pietro Miliani - è conservato all'interno dell'**Archivio storico delle Cartiere Miliani Fabriano**, situato nell'area del complesso storico. L'archivio, che nel 1964 è stato tra i primi archivi d'impresa italiani ad essere dichiarato di notevole interesse storico, contiene al suo interno 500 metri lineari di documenti, tra cui: registri copialettere, registri degli operai, registri di produzione, registri collaudi, campionari, corrispondenza, fotografie. Dal

2011 è gestito dalla **Fondazione Fedrigoni Fabriano che ha tra le sue finalità la tutela e conservazione del patrimonio ereditato dalle Cartiere Miliani**.

A partire dal 2014 la Fondazione Fedrigoni Fabriano ha recuperato, inventariato e catalogato oltre 10.000 strumenti - per la fabbricazione della carta a mano e a macchina - che sono custoditi all'interno del Deposito dei Beni Storici Cartari. In occasione di **XIII UNESCO Creative Cities Conference**, svoltosi a Fabriano il 10-16 giugno 2019, il Deposito dei Beni Storici Cartari è stato per la prima volta aperto al pubblico in forma straordinaria. Il contributo di un pool di artisti ha infatti permesso la realizzazione del padiglione dedicato alla carta denominato *'Fabriano Paper Pavilion'*.

Le collezioni di filigrane fabrianesi

Un bene prezioso per l'umanità

A Fabriano sono i **fratelli Zonghi**, già dalla seconda metà dell'Ottocento, ad interessarsi delle filigrane visibili nelle carte fabrianesi a partire dall'ultimo decennio del secolo XIII. *Monsignor Aurelio Zonghi* - chiamato a riordinare gli archivi comunali di Fabriano, Fano, Jesi e Osimo - per primo si dedica allo studio metodologico dei segni. Attività proseguita e approfondita dal fratello Augusto, professore di matematica e scienze. I due studiosi mantengono contatti epistolari con il ginevrino Charles Moise Briquet, considerato il padre della filigranologia, a cui inviano anche campioni di carte per farli analizzare al microscopio. **Sono quattro le filigrane rintracciate dagli Zonghi nei documenti fabrianesi della fine del Duecento**, tre del 1293: la *'croce greca'*, il *'simbolo dell'infinito'* (o lettera 'G') e le lettere *'I e O'*, mentre è datato 1297 il segno con *'due cerchi concentrici'*. Nei primi cinque anni del Trecento compaiono principalmente lettere dell'alfabeto, presumibilmente per indicare le iniziali del mastro cartai. Tra il 1309 e il 1324 si diffonde l'uso, da parte dei fabbricanti, di indicare il proprio nome per intero (*'Puzoli Z'*, *'Crissci M'*, *'Cicco'*, *'Cressce M'*, *'Bene'*, *'Tinto A'*). Ben presto i cartai abbandonano l'utilizzo dei nomi a favore di soggetti riconoscibili e simboli religiosi o apotropaici; tendenza che proseguirà almeno fino



al secolo XVII. Infatti, la filigrana nel corso del tempo non indicherà più solo il marchio di fabbrica, ma anche il formato e la qualità del foglio, quindi **diventerà anche un ornamento della carta fino ad arrivare alle filigrane artistiche e per carte valori**, in cui si specializzeranno le Cartiere Miliani a partire dall'Ottocento. Entrambi i fratelli Zonghi realizzano una propria raccolta di carte filigranate fabrianesi prelevate previa autorizzazione dagli archivi locali. La collezione di Aurelio Zonghi conta poco meno di 300 pezzi - datati dal 1293 alla fine del secolo XVI - ed è conservata presso il **Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano**. La collezione di *Augusto Zonghi* - acquisita e conservata dal 2016 presso la sede della Fondazione Fedrigoni Fabriano - conta di 2.212 carte. Di queste, solo quelle fino al 1599 sono descritte nell'inventario e in parte riprodotte nell'*Album dei Segni*. Infatti, sono state aggiunte in un secondo momento dallo

stesso professore carte filigranate databili fino alla fine del secolo XVIII, quando è già attivo Pietro Miliani, fondatore dell'omonima cartiera. La custodia della collezione all'interno dell'Archivio storico delle Cartiere Miliani di Fabriano - dove sono già conservati fogli filigranati dalle origini della ditta nel 1782 ai giorni nostri - ha favorito l'avvio del progetto denominato **'Corpus Chartarum Fabriano' - CCF** (Fondazione Fedrigoni Fabriano ideatrice e promotrice del progetto digitale). Il CCF ha l'obiettivo di censire e studiare le carte fabbricate a Fabriano dalla seconda metà del secolo XIII al secolo XXI: oltre 700 anni nei quali la produzione in città non si è mai arrestata. Dal 2021 sono consultabili online tutti i record relativi alla collezione di Augusto Zonghi a cui seguiranno altri fondi come la collezione del *Duca Luigi Tosti di Valminuta*.

<https://ccf.fondazionefedrigoni.it>



Rotary 
Club di Fabriano

www.rotaryfabriano.it

Si ringrazia il sig. Giovanni Luzi per la redazione del testo di questa edizione.